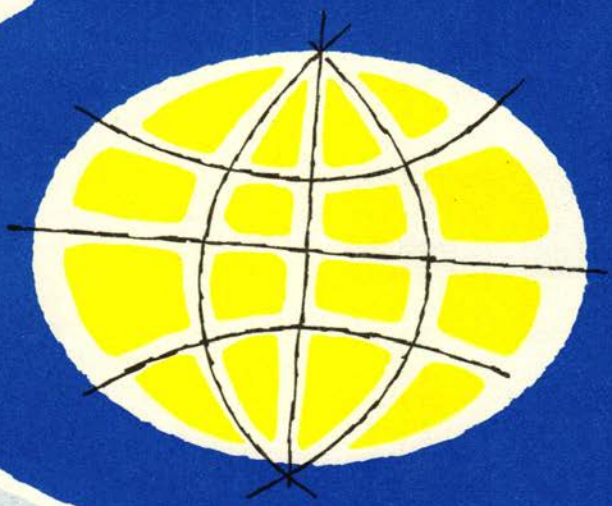
ORGANO
FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO XLI
1960



VOCI FRATERNE

1 NOVEMBRE - N. 21

12 novembre - San Renato

Festa onomastica del Rev.mo Sig. Don Renato Ziggiotti,
V Successore di Don Bosco

Gli Exallievi Salesiani, sparsi in 82 Nazioni, presentano i più affettuosi e filiali auguri al Rev.mo Rettor Maggiore, assicurano fedeltà alle Sue direttive e promettono preghiere.

* * *

All'accademia che si svolgerà il sabato 12 c. m. alle ore 18 nel grande salone-teatro della Casa Madre, il Dott. Prof. Enrico Ciocatto, parlerà a nome di tutti gli Exallievi.

notizie spicciole

Augurio di un vecchio Exallievo. — *All'ultimo Convegno Exallievi di Bova Marina partecipò un venerando Sacerdote, Don Tedeschi, Exallievo di 60 anni fa, il quale sentì il bisogno di fare davanti a tutti la sua professione di Exallievo: « Anch'io sono un Exallievo, un vostro amico, e come tale vi auguro di poterci incontrare un giorno tutti vicini a Don Bosco per cantare le glorie di Dio ».*

Exallievi al 12° C.A.R. di Montorio (Verona) e il loro zelante cappellano Salesiano Don Fiorino Bertoletti.



Exallievi militari. — Al 12° C.A.R. di Montorio (Verona) per iniziativa dello zelante Cappellano Militare, Don Fiorino Bertoletti, Salesiano, si è costituita una originale Unione, che raccoglie tutti gli Exallievi che si trovano nel Centro Addestramento Reclute. La foto riproduce un gruppo di Alpini ed Avieri del 12° C.A.R., tutti Exallievi di vari Istituti salesiani, che fanno corona al loro Cappellano.

Settimana familiare sacerdotale. — *Alcune famiglie di Exallievi hanno lodevolmente aderito alla Crociata di Bontà « Settimana familiare sacerdotale », sorta nella Diocesi di Piacenza. Ciascun membro sceglie un giorno distinto e recita con cuore ogni mattina questa preghiera: « Signore, vi offro la preghiera e i sacrifici di oggi a favore delle sacre vocazioni perchè il vostro Regno si estenda a tutte le anime ».*

Festa di Don Bosco a Cosio. — Con la valida cooperazione degli Exallievi della Unione di Savona, anche quest'anno a Cosio d'Arroscia, soggiorno estivo dell'Oratorio Salesiano, venne festeggiato, a metà agosto, San Giovanni Bosco. Fu una giornata prettamente salesiana. A cura della Presidenza dell'Unione vennero distribuite, a tutta la popolazione ed ai villeggianti, immagini di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.

Seguì, nel teatrino dell'Asilo, gentilmente concesso, la recita della commedia « Il piccolo parigino », coronata da applausi e rallegramenti a tutti i bravi filodrammatici.



Sua Ecc. Rev.ma Mons. Albino Mensa circondato dagli Exallievi di Ivrea.

Glorie del nostro movimento

« Il Papa ci ha dato il nuovo Vescovo », così intitolava il suo articolo di fondo il *Risveglio di Ivrea* nel darne notizia con « giubilo di cuori e campane a festa ».

La figura di Sua E. Mons. Albino Mensa, nel Movimento Exallievi, fu subito circondata da un consenso unanime di stima e di ammirazione per le umane qualità. Argentino di nascita, nel 1920 seguì la sua famiglia che ritornò nel Pinerolese, dove egli compì i suoi studi ed esercitò il suo apostolato. Ritornò per breve tempo in Argentina, per svolgervi attività molto importanti.

Da Pinerolo all'America, con una ampiezza di vedute non comune, affrontò con decisione e saggezza problemi impegnativi.

Ora il « verde canavese » si gloria del suo Pastore che porta luce ed amore.

Gli Exallievi di Don Bosco eporediesi e del Canavese lieti della sua nomina ed orgogliosi della sua qualifica di Exallievo Gli porgono vivissime felicitazioni e filiale omaggio e Gli augurano fecondo apostolato pastorale.

* * *

La tessera di Exallievo fu consegnata personalmente dal Presidente Confederale Gr. Uff. Arturo Poesio a Sua E. Mons. Mensa che la desiderava e l'accolse con gioia, avendo frequentato la scuola di teologia presso il Pontificio Ateneo Salesiano quando si trovava, durante la guerra, sfollato a Bagnolo Piemonte.

nel primo decennio del domma dell'Assunta

Il 1° novembre 1950, Pio XII, di immortale memoria, definiva come domma di fede, ossia come verità da Dio rivelata, l'Assunzione gloriosa di Maria SS. al cielo, in corpo e anima: « Pronunciamo, dichiariamo e definiamo esser domma da Dio rivelato che l'Immacolata Madre di Dio, sempre Vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo ».

Nel primo decennio di tale importantissimo atto è utile qualche breve considerazione, che serva a rendere più luminosa e fervida la nostra divozione mariana.

I motivi dell'Assunzione gloriosa

Pio XII ci indica cinque verità rivelate da Dio nelle quali possiamo vedere altrettante ragioni e motivi dell'Assunzione gloriosa di Maria.

1) La maternità divina, concretamente considerata, con tutte le sue esigenze, induce l'associazione e l'unione della Madre col Figlio e il sommo amore del Figlio divino verso la Madre Santissima; ne sgorga perciò la stretta convenienza che il Figlio amantissimo, potendo, perchè onnipotente, concedere alla Madre la glorificazione dell'Assunzione corporea, lo abbia realmente fatto. Il contrario sarebbe sconveniente per Dio stesso, e quindi si deve assolutamente escludere.

2) Maria « Vergine illibata nella sua divina maternità », che ha avuto anche nel parto il privilegio della perfetta integrità fisica, fu pure integra dalla corruzione del sepolcro.

3) L'associazione di Maria con Gesù — rivelata dalla S. Scrittura (*Gen.*, 3, 15) — nella perfetta vittoria contro il diavolo e contro il peccato, importa altresì la vittoria e il trionfo contro la morte, conseguenza del peccato (cfr. *Rom.*, cc. V, VI), mediante l'Assunzione gloriosa.

4) La Vergine essendo, secondo la testimonianza evangelica, in singolar modo piena di grazia e di benedizione a preferenza di tutte le altre donne, non poteva essere sottoposta alla maledizione comminata contro Adamo: « Sei polvere e ritornerai in polvere » (*Gen.*, 3, 19), e quindi a Lei compete la gloriosa Assunzione corporea.

5) La Beata Vergine è pienamente vittoriosa e immune dal peccato perchè è l'Immacolata Concezione; quindi è pure immune dalla incinerazione e corruzione, che è la pena del peccato (cfr. *Gen.*, 3, 19).

Dall'esame di queste verità, da Dio rivelate, è sorta nella Chiesa la certezza dell'Assunzione gloriosa, come di una verità in essa implicitamente contenuta e ad essa necessariamente connessa secondo i piani divini.

Fede radiosa

Qual è perciò la differenza di atteggiamento tra i fedeli del primo secolo e i fedeli di oggi, in ordine all'Assunzione gloriosa? Il contenuto *oggettivo* del deposito rivelato, a cui i primi cristiani hanno creduto e a cui anche noi oggi crediamo, è rimasto immutato. Solo la conoscenza *soggettiva* di tale deposito si è perfezionata, mediante l'esercizio del Magistero vivo della Chiesa, assistito dallo Spirito Santo.

La fede dei primi cristiani nell'Assunzione di Maria è *implicita*, ossia è implicitamente contenuta nella loro esplicita fede alla Maternità divina, con le sue concrete esigenze di stretta associazione della Madre e del Figlio, alla perfetta integrità verginale ed alla pienezza di grazia e di benedizione di Maria, delle quali verità esistono esplicite testimonianze nella S. Scrittura e nella tradizione apostolica.

La nostra fede nell'Assunzione invece è *esplicita*, poichè il Magistero della Chiesa ci ha garantito infallibilmente che tale dottrina è realmente contenuta nel deposito della Rivelazione, nel modo che abbiamo indicato.

È facile rendersi conto di questo, pensando ad altri casi di esperienza quotidiana. Gli organi del corpo umano, col loro mirabile funzionamento, sono sempre realmente ed oggettivamente esistiti, da quando esiste l'uomo. Tuttavia, solo molto tardi se n'è acquistata una chiara conoscenza soggettiva, mediante il progresso della scienza e dell'indagine sperimentale, in continuo sviluppo.

Similmente, nel sottosuolo di un territorio sono sempre realmente e oggettivamente esistiti i minerali preziosi, di cui solo più tardi si è fatta la scoperta soggettiva.

Anche la Sacra Scrittura e l'insegnamento impartito da Gesù agli Apostoli perchè fosse comunicato al mondo, essendo parola di Dio, Maestro sapientissimo ed infallibile, è patrimonio infinitamente ricco di verità e di luce, che consente una conoscenza sempre più approfondita, attraverso la diligente e diuturna indagine dei Sacri Pastori e dei fedeli, sotto l'assistenza dello Spirito Santo e la guida sicura del Papa, che ha da Dio il compito di confermare tutti nella fede (*Matt.* 16, 18).

È quanto appunto è avvenuto in ordine alla verità dell'Assunzione gloriosa di Maria, in corpo e anima, al cielo.

I frutti del domma dell'Assunzione

Ci sono indicati da Pio XII, con queste fervide parole, che ogni Exallievo deve cercare di avverare.

« Abbiamo ferma fiducia che questa solenne proclamazione e definizione dell'Assunzione sarà di grande vantaggio all'umanità intiera, perchè renderà gloria alla Santissima Trinità, alla quale la Vergine Madre di Dio è legata da vincoli singolari.

« Vi è da sperare infatti che tutti i cristiani siano stimolati ad una maggiore divozione verso la Madre celeste, e che il cuore di tutti coloro che si gloriano del nome cristiano sia mosso a desiderare l'unione col Corpo Mistico di Gesù Cristo e l'aumento del proprio amore verso Colei che ha viscere materne verso tutti i membri di quel Corpo augusto. Vi è da sperare inoltre che tutti coloro che mediteranno i gloriosi esempi di Maria abbiano a persuadersi sempre più del valore della vita umana, se è dedita totalmente alla esecuzione della volontà del Padre Celeste ed al bene degli altri; che, mentre il materialismo e la corruzione dei costumi da esso derivate minacciano di sommergere ogni virtù e di fare scempio di vite umane suscitando guerre sia posto dinanzi agli occhi di tutti, in modo luminosissimo, a quale eccelso scopo le anime e i corpi siano destinati; che infine la fede nella corporea Assunzione di Maria al Cielo renda più ferma e più operante la fede nella nostra risurrezione ».

Don Domenico Bertetto

Obolo di Natale

Sotto questo titolo la Federazione Exallievi stende la mano ai benemeriti ed affezionati lettori.

Scopo dell'Obolo di Natale è quello di poter inviare « Voci Fraterne » agli Exallievi che non hanno versato la quota. In proporzione della sensibilità dei nostri lettori si potrà far sentire la voce del richiamo di Don Bosco a tanti nostri Exallievi.

QUALSIASI OFFERTA SARÀ ASSAI ACCETTA; sarà un atto del vostro affetto e attaccamento al movimento Exallievi e Don Bosco vi rimunererà generosamente.

Accludiamo un modulo di conto corrente per facilitarvi nell'operazione della trasmissione della vostra offerta. In tutti i casi deve essere spedita a questo indirizzo: Federazione Exallievi Don Bosco - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

i Concili ecumenici nella storia della Chiesa

il Concilio di Efeso (431)

Le prime generazioni cristiane avevano accettato con semplicità il mistero dell'Incarnazione e avevano riconosciuto Cristo come Uomo-Dio, attribuendo i prodigi alla potenza divina e le sofferenze all'infermità umana. Quando nel IV secolo si cercò di approfondire e di esprimere la conoscenza dei rapporti tra l'unità di persona nel Salvatore e la dualità di natura, divina e umana, affiorarono due orientamenti: alcuni, *partendo da Gesù uomo, insistettero sull'umanità del Redentore al punto di offuscarne la divinità*; altri invece, *partendo da Cristo Dio, ne esaltarono la divinità fino a comprometterne l'integrità della natura umana. La prima tendenza*, maturata *nella scuola di Antiochia di Siria* a carattere razionalistico, *sfociò nell'eresia di Nestorio*, la quale fu condannata nel concilio di Efeso; *la seconda*, sviluppatasi nella *scuola alessandrina* a carattere mistico, si risolvette *nell'eresia di Eutiche*, rigettata nel concilio di Calcedonia.

L'errore di Nestorio

Nel 428 fu eletto patriarca di Costantinopoli, ridente città sulle rive del Bosforo e capitale dell'Impero romano d'Oriente, Nestorio, un Siro pieno d'ardore e d'infiammata eloquenza. Egli si mostrò rigoroso nella lotta contro i vecchi eretici, ma seguendo imprudentemente gli insegnamenti di Diodoro di Tarso e di Teodoro di Mopsuestia, corifei della scuola antiochena, propugnò l'esistenza di due personalità complete in Cristo, l'umana e la divina ontologicamente incomunicabili tra loro, unite soltanto da uno stretto vincolo morale. La Vergine Santa è per Nestorio madre della sola natura e persona umana di Gesù, e ciò non consente di chiamarla Madre di Dio. Altra conseguenza è che la Redenzione universale fu compiuta da Gesù unicamente in quanto uomo.

Lo scandalo scoppiò per colpa di un suo discepolo, un prete di nome Anastasio, il quale, parlando in pubblico della Vergine, affermò che non si aveva il diritto di ritenerla « *Madre di Dio* » (*Theotòcos*), come la Chiesa faceva da lungo tempo, ma ci si doveva limitare a considerarla « *Madre di Cristo* » (*Christotòcos*), cioè dell'uomo che Gesù è stato.

La maggior parte del clero, i monaci e i fedeli insorsero contro le bestemmie del novatore, difeso da Nestorio. Essi sapevano che nel Verbo divino nato da Maria secondo la carne *l'elemento umano non appartiene ad una persona umana*, bensì *ad una persona divina*, quindi la Vergine Santa è veramente Madre di Dio. *Maternità e filiazione si dicono infatti da persona a persona.*

L'eco della disputa religiosa giunse presto ad Alessandria d'Egitto, la cui sede episcopale era occupata da un valente teologo, Cirillo. Egli intervenne senza indugio presso Nestorio, invitandolo a recedere dagli errori, che disseminava. Vedendo però l'inutilità dei suoi ammonimenti, si rivolse al Papa e alla corte imperiale. Celestino I, che era già al corrente dei torbidi sorti a Costantinopoli, convocò a Roma un sinodo di vescovi occidentali, i quali proclamarono la Maternità divina di Maria e intimarono a Nestorio di ritrattare per iscritto i propri errori pena la perdita del seggio. L'esecuzione della sentenza fu affidata a Cirillo alessandrino, il quale si credette autorizzato a sintetizzare il suo pensiero circa il problema controverso in *dodici anatematismi o canoni* da sottoporre alla firma di Nestorio. Il patriarca di Costantinopoli, scorgendo in quei canoni formulati secondo la terminologia alessandrina la possibilità di accusare il suo temibile avversario, indusse l'imperatore d'Oriente, Teodosio II, a riunire un concilio generale ad Efeso per la Pentecoste del 431 (7 giugno). Il Papa acconsentì all'intimazione imperiale.

Sac. Agostino Favale

Il Santo Padre dopo aver esortato i fedeli alla recita del S. Rosario e invocato la SS. Madre di Dio con il titolo di « Maria Auxilium Christianorum et Regina Mundi » concluse la sua lettera del 28 settembre 1960 diretta al Suo Vicario di Roma come segue:

« Invitiamo dunque a pregare secondo le nostre intenzioni. Tutti le conoscono. Tra questa ve n'è una più familiare al nostro spirito ed in rapporto con gli interessi generali della Chiesa: *vogliamo dire la preparazione del Concilio Ecumenico.* Il grande avvenimento della vita ecclesiastica, che sempre più vasti consensi ottiene nel mondo, vuol trovare rispondenza non soltanto presso il Clero, i Religiosi e le Religiose, i Seminaristi, ai quali di recente ci siamo espressamente rivolti, ma altresì nel cuore di tutti i fedeli, che vivono in armonia di convincimenti e di opere con la S. Chiesa ».

Il Rev.mo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti, ha preso a cuore il desiderio del S. Padre e nel pubblicare, negli « Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana », la preghiera per il Concilio Ecumenico, prese occasione per « raccomandarne la recita, ogni giorno, nelle comunità salesiane o dopo la S. Messa al mattino o alle preghiere della sera ».

Gli Exallievi che si gloriano di appartenere alla famiglia salesiana accolgono anche essi generosamente l'appello e reciteranno la preghiera nella funzione dell'Esercizio della Buona Morte.

Preghiera per il Concilio Ecumenico

O Divino Spirito, che, inviato dal Padre nel nome di Gesù, assisti e guidi infallibilmente la Chiesa, effondi sul Concilio Ecumenico la pienezza dei tuoi doni.

O soave Maestro e Consolatore, illumina la mente dei nostri Presuli, che solleciti all'invito del Sommo Pontefice Romano si riuniranno a solenne adunanza.

Fa' che da questo Concilio maturino frutti abbondanti: ognor più si diffonda la luce e la forza del Vangelo nella umana società; nuovo vigore acquisti la religione cattolica e il suo impegno missionario; si giunga a più profonda conoscenza della dottrina della Chiesa, e ad un salutare incremento del costume cristiano.

O dolce Ospite delle anime, conferma le nostre menti nella verità, e disponi all'obbedienza i nostri cuori, affinchè le deliberazioni del Concilio trovino in noi generoso assenso e pronto adempimento.

Ti preghiamo ancora per le pecorelle che non sono più nell'unico ovile di Gesù Cristo, affinchè anch'esse, che pur si gloriano del nome cristiano, possano finalmente ritrovare l'unità sotto un solo Pastore.

Rinnova nella nostra epoca i prodigi come di una novella Pentecoste; e concedi che la Chiesa Santa, riunita in unanime, più intensa preghiera attorno a Maria, Madre di Gesù, e guidata da Pietro, diffonda il regno del Salvatore divino, ch'è regno di verità, di giustizia, di amore e di pace. Così sia.

Salesiani al Concilio Ecumenico

L'« Osservatore Romano » ha pubblicato nei mesi scorsi alcuni elenchi di *Membri* e di *Consultori* delle varie Pontificie Commissioni per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Sua Santità si è benignamente degnata di annoverare anche alcuni Religiosi della Società Salesiana:

Membri della Pont. Commissione degli Studi e dei Seminari:

— S. E. Mons. Marcellino Olaechea, Arcivescovo di Valencia (Spagna).

— Rev.mo Don Alfonso Stickler: Rettor Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano.

Membro della Pont. Commissione dei Religiosi:

— Rev.mo Don Emilio Fogliasso, Professore di Diritto Pubblico Ecclesiastico nel P.A.S.

Consultori della Pont. Commissione Teologica:

— Rev.mo Don Giorgio Castellino, Docente di storia sumerica all'università di Roma e di Scrittura al P.A.S.

— Rev.mo Don Domenico Bertetto, Professore di Teologia nella Facoltà Teologica del P.A.S.

Consultori della Pont. Commissione del Clero e del popolo cristiano:

— S. E. Rev.ma Mons. Michele Raspanti, Vescovo di Moron (Argentina).

— Rev.mo Don Giuseppe Muzio, Professore di Filosofia.

Mantenere in dovuto onore un'antica tradizione di famiglia

ANGELO CONSONNI



il teatro educativo

Fra le tante industriose cure che Don Bosco escogitava per il bene della gioventù, una particolare attività egli dedicava al teatro, che non solo riteneva necessario, ma considerava come mezzo efficacissimo di bene.

A tal fine, pure in mezzo alle sue molteplici occupazioni, egli stesso scrisse per il teatro brevi commedie, dalle quali ci è dato rilevare, con sufficiente sicurezza, i principi ai quali egli voleva fosse ispirata la produzione del genere. Il teatro, secondo Don Bosco, deve prefiggersi questo triplice scopo: *divertire, istruire, educare.*

Motivi per i quali dobbiamo sostenere il nostro teatro.

Non c'è altro mezzo, che meglio del teatro, diffonda piacevolmente e con efficacia il pensiero cristiano, nei riguardi della morale e della concezione della vita. C'è nella storia della Chiesa, una tradizione, sulla scia dei Santi, che consacra la funzione del teatro, come strumento di ausilio al ministero.

Infatti, la verità teorica presentata al senso nella vivacità dei movimenti, nell'intreccio del dialogo, in una composta bellezza di forme; il problema concretato in una situazione reale evidente nella sua drammaticità; la vicenda interiore del sentimento tradotta sotto gli occhi dello spettatore nello sviluppo dell'azione; se librettista, regista e attori sono per poco proporzionati al tema, *tutto è fatto per creare nello spirito dello spettatore un orientamento, radicare un pensiero, suscitare un atteggiamento e una volontà.*

Il teatro favorisce, inoltre, *la coesione e l'unione*, perchè gli spettatori si trovano come in famiglia: fra attori e pubblico si stabilisce una comunione di animi e di pensieri, che influisce benignamente su tutti.

Impone una attività intensa che abitua gli attori e tanti altri interessati, *a partecipare alla vita d'ambiente;* si educano al bello e al buono; si rendono capaci di una proprietà di linguaggio, di gesto e di tratto; acquistano una buona padronanza nel presentarsi e nell'arte del dire, che potrà venire sfruttata in altri campi di apostolato.

Il teatro, infine, diventa spesso il mezzo più efficace per arrivare, attraverso i figli, al cuore dei genitori e conquistarli ad una maggior fede e miglior vita cristiana.

Una evasione assoluta non può esistere.

Il teatro *non dimentica la vita*, ma l'assorbe in sè e la trasfigura, verso temi o problemi nobili o nobilitanti. Le produzioni degli autori che si sono proposti i massimi problemi, sono sempre attuali e possono essere recitate con qualunque costume.

Il teatro, quindi, deve richiamare ai conflitti interiori, dev'essere di denuncia e di critica sociale, un teatro insomma che faccia pensare. L'evasione assoluta, un teatro puramente « digestivo », per un autore impegnato, non può esistere: per lui la fantasia *diventa allusione a persone e a fatti esistenti*, è portare sul palcoscenico i sentimenti umani, ma che non siano sempre e solo i peggiori. Non si

pretende che il cielo sia in ogni tempo sereno.

La grandezza del teatro sta, ancora e per ogni tempo, nel Bello che sa innalzare al suo livello il Vero, senza scacciare il Buono, anzi facendosene leva per innalzare il tutto in clima di sublime. Oggi, l'esasperazione del Vero, ha finito per trascinare alla rovina la perfezione artistica: per far troppo posto al Vero, il Bello e il Buono se ne sono andati.

Mancanza di grandi risentimenti morali.

Quando si parla o si scrive di difficoltà del teatro prodotte da ragioni, quali le insufficienti sovvenzioni, la censura, la concorrenza della Radio e Televisione, il mutamento delle condizioni di vita e dei gusti del pubblico, non ci si avvede che tutte queste sono ragioni esterne e non cause prime e determinanti.

Le vere ragioni sono invece d'ordine intellettuale, morale e culturale insieme. Non è vero che il pubblico va a vedere volentieri solo bassezze deteriori: va perchè non trova altro sul mercato, non c'è chi prepari cose fatte bene sul piano artistico e spirituale; vuole invece la verità prima ancora del bello, nauseato com'è di tante manipolazioni sterili e false; nè manca una società teatrabile, con tante prevaricazioni, sopraffazioni, sesso incombente, manca purtroppo un serio, profondo risentimento morale.

Alla rappresentazione di un dramma, in un Oratorio festivo, col concorso di folto pubblico, uno spettatore ebbe a dire: « *Per vedere queste rappresentazioni ogni sera, starei volentieri senza cena* ». Parole semplici, alla buona, ma che rivelano come l'anima del popolo, nonostante tutto ciò che si fa per corromperla anche con spettacoli insipidi e volgari, riesce ancora a credere nei più alti valori della vita e ad amare ciò che esalta nella gioia e nella bellezza.

Monito pontificio: « Contrapporre ».

C'è stata una semplice espressione in una recente enciclica di Giovanni XXIII (*Ad Petri Cathedram*), che ha colpito molti di coloro che si interessano di moderni problemi dello spettacolo: « *Alle trasmissioni... e agli spettacoli... fatti strumenti di errore e di corruzione, bisogna contrapporne altri a difesa della verità e del buon costume* ».

Si parla di « *fare* » e di « *contrapporre* ». Rimane sempre la fase di vigilanza, di proibizione, ma ce n'è una di produzione, di creazione fattiva, per cui « *Verrà il rimedio dalla stessa fonte donde promana spesso il veleno* ».

Quanto mai opportuno è questo augusto monito che dovrebbe essere raccolto, in un impegno comune, da genitori, educatori, autorità, per produrre spettacoli adatti, per dare la possibilità di divertimento e di svago sereno e onesto, e di non sentirsi dei puniti in confronto agli altri.

Il teatro, fondamento, padre e maestro di tutti gli altri spettacoli, rimane il più vivo, il più incisivo. Non si può nascondere che costa fatica, sacrifici, incomprensioni, tempo, ma il bene lo si serve per convinzione.

È tuttora pressante il caldo invito che il Venerato Rettor Maggiore rivolgeva, il giorno dell'Immacolata dello scorso anno, a tutti i filodrammatici, giovani ed anziani, dei nostri Oratori, Istituti ed Unioni, in occasione del bando del Concorso Filodrammatico Nazionale: « *Si adoperino con tutte le forze a far rifiorire, nel clima di una bene intesa modernità, l'attività teatrale, nelle sue varie forme* ».

Gli Exallievi sono particolarmente impegnati in questo Concorso, ed assicurano tutta la loro buona volontà, le doti, il sacrificio. Il desiderio dello spettacolo, non solo nella gioventù, ma anche nell'adulto, è una esigenza che non si può sottovalutare. Quindi bisogna darne e ad ognuno secondo le proprie forze e possibilità ricettive, in modo da non far desiderare lo sfamarsi ad altre mense e ad altri conviti. Sarà anche questo un mezzo per essere « veri maestri ed educatori » e che farà l'anima serena e la renderà migliore.

ANGELO CONSONNI

ATTENZIONE!

Durante il periodo del carnevale avrà luogo l'eliminatoria delle gare Ispettoriali.

Il Comitato Direttivo Centrale del Concorso ha emanato precise direttive. Chi non le avesse ricevute è pregato richiederle al medesimo in Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino.

2 ottobre

Riunione annuale della Presidenza Nazionale italiana

Presso la casa ispettoriale annessa alla Basilica del Sacro Cuore, al Castro Pretorio in Roma, domenica due ottobre è stata svolta la seduta annuale della Presidenza della Federazione Nazionale Italiana degli Exallievi di Don Bosco. Hanno partecipato alla adunanza il Rev.mo Sig. Don Guido Borra, membro del Capitolo della Società Salesiana preposto al Movimento mondiale degli Exallievi, il Rev.mo Mons. Luigi Piovesana, rappresentante degli Exallievi Sacerdoti presso la stessa Presidenza, il Gr. Uff. Arturo Poesio, Presidente della Confederazione Mondiale e della Federazione Italiana, i Vice Presidenti S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Comm. Dott. Vincenzo Vidili, Prof. Aldo Angelini nonchè il Segretario Generale Rev.do Don Umberto Bastasi ed il Segretario della Presidenza Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

Dopo aver ascoltata la S. Messa, celebrata dal Rev.mo Sig. Don Borra nelle « camerette di Don Bosco », i Membri della Presidenza affrontarono, sotto la guida del Rev.mo Capitolare, lo svolgimento di un nutrito Ordine del giorno nel quale, ricollegandosi ai risultati dei lavori del Consiglio Nazionale effettuati in Roma nei giorni 4 e 5 ottobre 1959, era prevista la rassegna dei vari momenti della vita della Federazione Nazionale durante l'anno 1959-60, nel confronto con il programma scaturito dal precedente Consiglio, la valutazione delle risultanze statistiche, la messa a punto delle relazioni con altre organizzazioni similari nel rispetto delle finalità statutarie, l'esame delle relazioni (riunite nel fascicolo di agosto dell'organo di stampa « Voci Fraterne ») delle adunanze dei 17 Consigli Regionali, dei 25 corsi Regionali di Esercizi Spirituali e dei 212 Convegni annuali delle Unioni, registrati durante l'anno 1959-60, interessanti circa 40.000 tesserati ed un numero imprecisato di Exallievi schedati, la prospettiva degli impegni del nuovo anno sociale 1960-61 ai livelli nazionali, regionale e locale, nonchè della ancor più soddisfacente redazione e presentazione tipografica dell'organo di stampa « Voci Fraterne ».

Lo sviluppo dei vari argomenti in programma determinò l'attivazione di una ampia e profonda discussione circa i punti più importanti per la vita dell'organizzazione rendendo necessari frequenti richiami alle norme dello Statuto-base e dei Regolamenti delle Federazioni Nazionali, Regionali e delle Unioni e Gruppi.

Deliberazioni

La Presidenza fu concorde di esortare le Unioni ad indire — dov'è possibile — corsi di conferenze con lo scopo d'illuminare gli Exallievi sullo svolgimento della preparazione del Concilio Ecumenico. Venne pure ricordata la data del Centenario dell'Unità d'Italia per cui le Unioni sono invitate ad illuminare gli Exallievi su quanto fece Don Bosco durante il risorgimento italiano.

Venne deliberato ad unanimità di offrire la somma di un milione di lire al Rettor Maggiore (in occasione del suo onomastico: 12 novembre) perchè sia messa a disposizione dell'Economo Generale come contributo — modesto in confronto del fabbisogno per l'attuazione dell'immane progetto dell'erigendo Pontificio Ateneo Salesiano in Roma — ma quale segno di profondo attaccamento alla Famiglia Salesiana da parte degli Exallievi.

Non mancò il richiamo delle disposizioni emanate nel 1959 dalla Sacra Gerarchia Ecclesiastica in merito al coordinamento dell'apostolato dei laici, al fine del perfetto allineamento della



La Presidenza della Federazione Nazionale Italiana.

Organizzazione sul piano dell'azione spirituale rivolta alla salvaguardia dei principi della fede e della morale cattolica a mezzo del perfezionamento e del giusto sfruttamento della educazione ricevuta nelle case Salesiane.

La Presidenza si interessò altresì di varie questioni di carattere tecnico riguardanti la concreta attuazione delle finalità statutarie, specie in relazione alla maggiore attrattiva da esercitarsi dalle Unioni nei riguardi di tutti gli Exallievi e, in modo particolare, dei giovani.

A conclusione dell'importante seduta della Presidenza Nazionale, il Rev.mo Don Borra richiamò ancora l'attenzione dei presenti sopra i seguenti punti:

1) Norme speciali sono state emanate in merito alla organizzazione e alla effettuazione dei Convegni degli Exallievi degli Aspirantati.

2) Necessità di prendere in serio esame la realizzazione delle sale per gli Exallievi presso le Sedi Ispettoriali e le Case più importanti anche in Conformità ai voti espressi durante il Consiglio Nazionale del 1959.

3) Durante il periodo natalizio del 1960 è prevista una riunione dei Delegati ispettoriali in Torino.

4) Sarà al momento opportuno stabilita la data e concretate le modalità per lo svolgimento del Consiglio Nazionale Italiano del 1961.

5) Si caldeggia quanto mai il sorgere di apposite case salesiane per Esercizi Spirituali.

6) Tenere viva l'idea della costruzione e funzionamento di pensionati universitari anche come realizzazione di case di Exallievo.

7) Orientamento di tutti gli Exallievi in ordine alla loro personale e collettiva corrispondenza ai desideri del S. Padre nei riguardi della preparazione del Concilio Ecumenico.

8) Diffusione dei libri di carattere ascetico fra i giovani usciti dai nostri licei e dalle scuole professionali. Per i mezzi nell'attuazione di questa iniziativa non dobbiamo pensarci perchè un benemerito Exallievo ci ha promesso l'invio di una cospicua offerta — anche quest'anno — per questo scopo.

9) Nei Convegni trattare qualche argomento posto nei punti programmatici e attenersi alla brevità nella riunione.

10) I verbali delle riunioni siano redatti da persone competenti, non ci si perda in inutili dettagli e siano firmati dall'Ispettore (se trattasi di Consiglio Regionale) dai Direttori, Delegati o Incaricati e dai Presidenti.

* * *

A conferma della filiale devozione della Federazione alla Sede Apostolica, la Presidenza formulò un indirizzo telegrafico per il Sommo Pontefice Giovanni XXIII. Trascriviamo la risposta:

« Augusto Pontefice accolto filiale pensiero Membri Presidenza Federazione Nazionale Italiana Exallievi Don Bosco costi convenuti li ringrazia delle preziose preghiere per prossimo Concilio invoca loro auspici Maria SS. Ausiliatrice e celesti patroni larga Divina Assistenza mentre con paterni incoraggiamenti li benedice insieme organizzati tutti nonchè comuni buoni propositi e sante attività ».

Cardinale Tardini.

Altri indirizzi di omaggio furono inviati al Rev. Sig. Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore, ed al Rev. Sig. Don Giorgio Seriè, che per lunghi anni diresse, con alta intelligenza e con generosa direzione, il movimento mondiale degli Exallievi, fino a portarlo alle grandi manifestazioni di Torino e di Roma degli anni 1954 e 1957.

Punti programmatici per l'anno 1960-61

1) Applicazione della Strenna del 1961 del Rev.mo Rettor Maggiore: « Studiare i mezzi per procurare e conservare la pace con Dio, col prossimo, con le autorità e con i sudditi, in famiglia e in società ».
2) Studio ed osservanza fedele dei Regolamenti (dove gli Exallievi devono svolgere la loro attività).
3) Perfezionamento numerico e qualitativo dei quadri dirigenti (sia in sede regionale come in quella locale).
4) Costante impegno dei Dirigenti, come tali, e dei singoli Exallievi per intensificare l'adesione degli Exallievi non ancora partecipanti alla vita dell'Organizzazione.
5) Cura speciale delle sezioni giovani anche in seguito alla doverosa intensificazione dell'aggancio dei giovani Exallievi.
6) Applicazione speciale per l'accoglienza nell'ambito delle Unioni degli Exallievi Sacerdoti e Religiosi.
7) Svolgimento delle fasi previste del Concorso nazionale filodrammatico.
8) Promuovere conferenze sul Concilio Ecumenico, grande avvenimento che riguarda non solo il Clero, ma tutto il popolo cristiano.
9) Fare conoscere le attività sociali di Don Bosco svolte nel Risorgimento italiano.



l'anima delle case salesiane

Prof. D. Ettore Zambelli

Qual è la scuola moderna che non desidera possedere un coro e, se può, un'orchestra, una banda?

Anche qui qualcosa deve a Don Bosco la scuola moderna.

Subito all'inizio della sua attività e precisamente nel 1842, Don Bosco introdusse la novità dei canti corali di giovinetti.

Ma fece di più: leggiamo nelle *Memorie biografiche*. « Desiderando a qualunque costo celebrare le feste con i canti dei suoi giovinetti non si scoraggiò di fronte alle difficoltà. Conformandosi alla loro ignoranza e al bisogno, e non trovando facili musiche, le componeva lui stesso e le insegnava con infinita pazienza ».

« Per dimostrare il pregio nel quale teneva la musica, già agli inizi, alla festa di Santa Cecilia (22 novembre), invitava a pranzo e faceva sedere alla sua tavola i cantori che si distinguevano. Nel salone una targa: *Ne impedias musicam*.

S. Cecilia Patrona della musica.

« Organizzava una scuola preparatoria e destinava a maestro un giovane da lui indirizzato. Non solo Don Bosco voleva far cantare, ma insegnare a cantare. L'arredo della scuola non poteva competere con rivali: per leggio serviva una sedia posta sopra un tavolino appoggiata al muro e su questa si collocavano i cartelloni ».

Una iniziativa che destò interesse anche a famosi maestri.

« In città si era sparsa la notizia di queste lezioni.

Essendo la prima volta che avevano luogo pubbliche scuole di musica e così numerose, e la prima volta che il canto era insegnato in classe a molti allievi contemporaneamente, vi fu un concorso stragrande di curiosi.

« Lasciò scritto Don Bosco: " I famosi maestri d'armonia *Rossi Luigi*, *Bianchi Giuseppe*, *Cerutti Giuseppe* ed altri venivano per più settimane, quasi ogni sera, ad ascoltare le mie lezioni. Ciò era in contraddizione con il proverbio che dice non essere l'allievo sopra il maestro, mentre io non sapevo un milionesimo di quanto sapevano quelle celebrità; tuttavia la facevo da maestro in mezzo a loro. Essi per altro non venivano da me per ricevere insegnamenti, ma per osservare come fosse il nuovo metodo, direi simultaneo ".

« Nei tempi passati ogni allievo che avesse desiderato imparare la musica vocale doveva cercarsi un maestro che gli desse lezioni separate. Quando tali allievi erano sufficientemente istruiti, si raggruppavano, formavano cori e sotto un abile professore d'orchestra si esercitavano a cantare per il teatro e per la chiesa.

« Quei valenti professori ammiravano adunque il silenzio, l'ordine e l'attenzione degli allievi, le varie industrie con le quali Don Bosco riusciva nell'insegnare a molti insieme una musica che, se non era classica, aveva però le sue difficoltà e come sapesse far modulare le voci nel passaggio da tono a tono; come, calcolandone l'estensione, li addestrasse a cantare da soprano senza che i giovani si stancassero e senza nocumento della loro sanità. E in ciò quei professori affermarono di aver imparato molte cose da Don Bosco e ne seguirono l'esempio e il metodo...

« Ma Don Bosco di tutto ciò non ancora soddisfatto, *vagheggiava grandi masse di voci*, non a modo di concerto musicale, *ma come spontanea espressione della preghiera e degli inni del popolo fe-*

dele. Voleva il canto liturgico, ma genuino e non eseguito alla grossa.

« Più tardi ripeteva le cento volte che la *sua grande consolazione era l'udire una Messa in canto gregoriano*; nella chiesa di Maria Ausiliatrice, *cantata da tutti i giovani*, cioè da circa mille voci in due cori. Per lui ciò toccava il *non plus ultra* del sublime ».

Musica ricreativa.

« Anche nella musica ricreativa (non la diciamo profana) i suoi cori raggiunsero una sorprendente perfezione. Nella premiazione del 1869, sotto la direzione di Cagliero e De Vecchi, si eseguì una sinfonia di occasione: figurava la partenza dei giovani per le vacanze e "con maestria e arte" veniva rappresentato il partire di un convoglio ferroviario, il suo correre sulle rotaie e l'arrivo allo scalo, poi un suono festoso di campane e scoppi di petardi e armoniosi concerti della banda di un paese in festa ».

Della musica Don Bosco ne ha fatto un mezzo formativo di prim'ordine: è diventata l'anima delle Case Salesiane! Ma quello che volevo dimostrare in questi brevi spunti è che anche la scuola moderna di musica deve molto a Don Bosco.

All'epoca della Riforma di San Pio X. Racconta un Exallievo:

Quando da Trino, ove era stato soppresso il ginnasio, entrai nel collegio di Novara, ebbi come maestro di canto il compianto Don De Venz. Erano con me, pure provenienti da Trino, l'amico Don Cesaro, Salesiano, e il cugino suo Quaglia Cristoforo, che poi quale Podestà di Palestro, si adoperò concretamente ad edificare l'asilo infantile chiamandovi le Suore di Maria Ausiliatrice. Tutti e tre fummo senz'altro ammessi a far parte della *schola cantorum*, essendo già allenati al canto da quel primo collegio.

Come il lettore avrà notato, erano quelli gli anni del passaggio dalla musica vecchio stile, alla nuova, richiesta dalla riforma di S. Pio X (*Motu Proprio* del 22 novembre 1903). Della musica eseguita a Trino, rammento alcuni pezzi per accademie e per teatro, che saprei ancora spifferare a qualunque Exallievo dell'epoca: un canto eseguito dal consigliere Don Alciati e un *Adeste pastores*, del Salesiano Don Baratta, cantato dal tenorino Don Giuseppe Bolla (di 5ª ginnasio), che, nominato Monsignore, morì alcuni anni fa Parroco di Moncalvo. Mi risuonano ancora nell'orecchio quei due canti, scanditi da due voci tenorili ben diverse, piena e soave, come la sua persona, quella di Don Alciati, leggera, quasi lirica quella del Bolla.

Entrato dunque a Novara, fui ben lieto di far parte dei cantori e dei cantori di Chiesa.

A Novara si cantava alla Messa solenne in tutte le festività e talvolta interveniva a prestare la sua opera il Mº Manfredi della Cattedrale con qualche suo cantore per rinforzare le voci virili.

Don De Venz era un insegnante d'oro. Non che fosse tetragono alle nostre distrazioni, alla irrequietezza dell'età, ma sentivamo che ci voleva bene. Sentivamo che stimava tanto la nostra opera. E quando talvolta ci presentava a qualche estraneo visitatore o a Salesiani d'altre case, ci sentivamo inorgoglire se familiarmente ci qualificava per i suoi *orsacchiotti*, che equivaleva per noi ad uno schiaffetto di compiacenza.

E di musica sacra ne abbiamo fatta; ma naturalmente apparteneva a quel genere della pre-riforma che aveva tra i principali autori Cappocci Gaetano. Una sua Messa intitolata alla Madonna fu il cavallo di battaglia per certe nostre fuoruscite festive in vari paesi del novarese. Ho ancora presente una romantica Ave Maria, soavemente cantata da Giuseppe Botti, ora Professore all'Università di Firenze. Caro Professore, vogliamo cantarla insieme ad un nostro eventuale incontro?

All'incoronazione di Maria Ausiliatrice.

Il 24 maggio 1903 siamo a Torino con tutto il collegio in occasione dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice, ove rimaniamo due giorni, perchè all'indomani, secondo giorno della festa la nostra *schola cantorum* ha l'incarico dell'esecuzione musicale nella Basilica. Ma qui un disappunto. Malgrado la nostra preparazione, non avevamo pensato a tutto. Dovevamo eseguire anche le *parti variabili* e noi non sapevamo neanche che cosa fossero.

Nel pomeriggio ci radunano nell'aula di canto dell'Oratorio, e Don De Venz, aiutato da un altro sacerdote di quella casa ci tiene una lunga lezione per farci digerire almeno alcune parti di quel canto gregoriano. Dico gregoriano; ma veramente si trattava del cosiddetto *canto fermo*, di quel canto anteriore alla riforma che, mutilato nella melodia, senza ritmo, non voleva assolutamente entrarci in gola. Devo aggiungere che l'esecuzione nostra al giorno



TABASSI

Una prerogativa degli Exallievi di D. Bosco

È risaputo che la gratitudine è un fiore, se non raro, almeno poco abbondante. Vi è però differenza fra benefici e benefici. Alcuni si gradiscono subito con tanto piacere, ma con l'andare degli anni si dimenticano; per altri è necessario che passi del tempo perchè riviva, ingigantisca il suo ricordo e sbocci il fiore della gratitudine.

Un esempio. Una gravissima sventura economica, incombe su una persona, sul suo focolare si delinea la rovina, il fallimento minaccia affondarlo nella miseria; ma un'anima buona gli tende la mano e lo salva. Molto gretto sarebbe costui se in tale situazione non si sciogliesse in atti di riconoscenza verso il suo benefattore. Ma lasciate che passi il tempo, che si rifaccia sulla fortuna perduta, che ritorni a occupare una posizione brillante e riesca ad ottenere alti posti nella società. Che cosa rimane della prima gratitudine? Non è forse vero che l'incontro con il benefattore gli procurerebbe fastidio?

Ci sono però dei casi in cui le cose succedono al contrario. Ricordate la vita di Collegio o di Oratorio. Chi pretende gratitudine in un marmocchio per il quale

---

seguente non dev'essere stata delle più brillanti: alquanto svociati e stanchi, coll'aggiunta di quei canti proprio mal digeriti è facile trarne le conseguenze.

L'episodio più saliente e che ricordo sempre con compiacenza ed ammirazione, fu quello occorso al principio dell'anno scolastico 1903-1904. Eravamo ai primi giorni del dicembre, se ben ricordo, quando entrando nella solita aula di canto Don De Venz ci presenta delle nuove parti di canto, ancora odorose di inchiostro. Si trattava della *Messa Eucaristica* del Perosi, che avremmo cantata a due voci bianche e due virili. Lo stesso Don De Venz ci fa questo preambolo: « Cari ragazzi, il nuovo Papa ha inviato a tutto il mondo un suo ordine con cui si riforma tutta la musica sacra. Perciò noi dobbiamo subito ubbidire; non canteremo più certe musiche vecchie e incominciamo subito da questa di un sacerdote e grande musicista ».

La imparammo lietamente e facilmente e la eseguimmo a Natale. Sei anni dopo ebbi la soddisfazione di incontrarmi ancora con tale Messa nel Seminario di Vercelli, sotto la direzione del compianto M° Mons. Casimiri. Il quale era stato mandato dallo stesso S. Pio X per iniziarvi la riforma sia nella Cattedrale che nel Seminario.

Comprensione e bontà di Mons. Cagliero.

Fu tra noi per la festa di Maria Ausiliatrice (non ricordo se nel 1904 o 1905) il Vescovo salesiano Mons. Cagliero, poi Cardinale. Tutto bene al mattino nelle funzioni; ma al pomeriggio la processione fu rovinata da un furioso temporale, per cui dovemmo ripararci con la statua della Madonna nella Chiesa di S. Eufemia.

Tornati alla nostra chiesa eseguimmo il « Saepe dum Christi » dello stesso Mons. Cagliero; ma al fugato finale inceppammo arrivando alla fine fortunosamente. Si può capire la nostra mortificazione nell'incontrarci con Mons. Vescovo. Il quale invece ci accolse con il migliore dei sorrisi, come se il guazzo a cui fu esposto nella processione e la esecuzione deficiente della sua musica non lo riguardassero. Infatti la sua lunga vita missionaria l'aveva temprato a ben altre avventure.

Ma l'impressione rimasta nella mia memoria per quel gregoriano di Torino e per quel discorsetto del compianto Don De Venz si accentuò sempre negli anni che seguirono, quando gli eventi mi portarono ad occuparmi direttamente di musica sacra.

Prof. D. Ettore Zambelli
Membro della Scuola Ceciliana di Roma.

un povero maestro si sgola per insegnare una materia? Dov'è la riconoscenza di quel giovanetto che si ribella contro ogni autorità; che procura farla franca senza che se ne avvedano i superiori; che si lamenta di tutto e di tutti: « del maestro che è troppo esigente; del consigliere perchè non lascia neppure il tempo per fare una partita al pallone; del cuoco perchè il vitto potrebbe essere migliore; del prefetto perchè è uno spilorcio; del catechista perchè li tiene tutto il giorno in chiesa; del direttore perchè non cambia tutti i superiori di posto e di carica »?

Ma lasciate che passi il tempo, che il giovane arrivi alla riflessione, che scorrano gli anni e vada acquistando esperienza. Oh, allora come cambia il colorito delle cose! « Che pazienza avevano con me quei Superiori! Come erano buoni! Perchè io sebbene non fossi del tutto indietro, la matematica non mi entrava neppur per sogno e il tale Professore si affannava per ripetermi la lezione, per spiegarmi i teoremi difficili... E quell'altro assistente? Io non so come abbia potuto sopportar tutte le mie impertinenze, perchè gliene ho fatte d'ogni erba fascio ».

Ora una luce soave idealizza le persone e una dolce nostalgia fa ricordare con piacere quel cortile, quelle feste, quelle funzioni, quelle accademie, quell'altare... Ora ritorna alla memoria il ricordo caro verso il collegio e la gratitudine sgorga verso le persone, che per mezzo di una disciplina familiare, pur essendo esigente, formò il carattere, indirizzò una volontà fiacca o forviata, arricchì la mente di conoscenze profane e cristiane, insegnò a studiare, a lavorare: in una parola forgiò l'uomo, il cittadino, il cristiano.

Quanto impiega questa gratitudine per manifestarsi?

Alcuni devono lanciarsi subito dopo l'uscita dall'Istituto nel vortice della vita e affrontare tutte le difficoltà proprie del cambio totale d'ambiente senza avere il dovuto contrappeso in un focolare cristiano. Con il contatto continuo dei compagni di opposte ideologie e di perversi costumi, la formazione ricevuta pare si assopisca. Con il passar del tempo quando la vita avrà insegnato con le sue dolorose scalfitture ad uscire dalla via dell'inganno, ritornerà il senno e incominceranno ad apprezzare la virtù, il disinteresse, la paterna sollecitudine dei superiori e maestri... e sebbene tardi, sboccierà il fiore della gratitudine.

È consolante tuttavia constatare che non mancano giovani nei quali fin dal primo momento si manifesta generosamente questa gratitudine, talvolta in forma di squisita delicatezza. In pubblicazioni locali di Istituti furono resi noti episodi commoventi di attaccamento e di riconoscenza di giovani verso il proprio collegio offrendo perfino il primo stipendio all'Ausiliatrice.

Imperitura riconoscenza

Ma quello che maggiormente commuove il cuore dell'educatore è il constatare come tantissimi Exallievi ricordano, con imperitura riconoscenza, i loro antichi Maestri e neanche la morte riesce a scemare l'attaccamento filiale che essi conservano verso di loro.

Il mese di novembre, mese dei morti, gli Exallievi non possono andare al Cimitero per pregare sulla tomba dei loro cari defunti, senza recarsi presso il sepolcro dei Salesiani. E li abbiamo visti pregare con la corona del rosario senza rispetto umano, isolati e in massa.

Abbiamo visto baciare l'immagine-ricordo del defunto Direttore con le lacrime agli occhi.

Don Scianca muore improvvisamente nel giorno della chiusura degli Esercizi Spirituali e gli Exallievi piangono come bambini. Lo consideravano il loro « Papà ». Così per Don Merlo, Don Martina, ecc.

Dopo i Convegni spesso si costituiscono delle commissioni che vanno al Cimitero a deporre un fiore sulla tomba dei Salesiani. Tutti ricordano, pregano, fanno celebrare sante messe per i propri educatori... specialmente in questo mese.

Questa prerogativa propria degli Exallievi di Don Bosco è in fiore e merita la nostra attenzione.

TABASSI

spigolando

Sede Exallievi. — *La fiorente Unione di Verona ha dedicato la nuova Sede Exallievi al compianto « papà degli Exallievi » Don Giuseppe Scianca.*

Notizie dal Katanga. — Tutti conosciamo quanto sta succedendo nel Congo e nel Katanga. Siamo certi di fare piacere ai nostri Exallievi nel far loro conoscere che i Salesiani nel Katanga continuano le loro opere amati e stimati. Ecco quanto ci scrive da Elisabethville l'Ispettore delle Opere dell'Africa Centrale Rev.mo Don G. Peerlinck: « Grazie a Dio e alla nostra Ausiliatrice i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice sono tutti salvi, e le loro Opere in pieno rigoglio. Se rimane qualche difficoltà, c'è anche motivo di pensare che la crisi attuale sarà di poco tempo. Venga l'Ora della Madonna, l'ora annunziata a Fatima!

Contiamo sulle vostre preghiere.

Il Collegio Salesiano *S. Francesco di Sales* della città di Elisabethville fu, per tutti, il porto di salvezza e il sorriso di Don Bosco fece fiorire la speranza nei cuori più angosciati.

È morto sulla breccia il Console d'Italia, Signor Spoglia, nel momento che andava ad aiutare un connazionale a mettersi in salvo. Abbiamo avuto il conforto di celebrare il funerale nella Cappella del nostro Istituto. La Radio, detta *Radio-Collège*, l'unica che poteva emettere, fu uno strumento provvidenziale per la salvezza di molti.

In questo momento critico ci sono di grande aiuto i nostri Exallievi che si dimostrano sempre molto affezionati e pronti a difenderci ».

Lotteria e sottoscrizione. — *Gli Exallievi dell'Unione di Perosa Argentina hanno organizzato una lotteria per contribuire all'erezione del nuovo teatro-cinema del collegio ed Oratorio, che è anche il teatro-cinema cattolico di Perosa. Gli Exallievi hanno pure offerto migliaia di ore di lavoro per questo scopo.*

Gita-pellegrinaggio. — Gli Exallievi di Mirabello Monferrato (Alessandria) hanno effettuato una gita pellegrinaggio al Santuario mariano di Caravaggio, il più celebre della Lombardia.

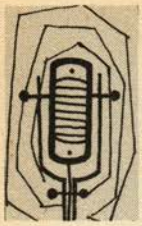


La Sede dell'Unione di Verona dedicata a Don Giuseppe Scianca.

Novello Sacerdote Exallievo. — L'Unione Exallievi di Alassio la domenica 19 giugno ha vissuto una giornata indimenticabile, caratterizzata da una duplice manifestazione: la Prima Messa di un novello Sacerdote Exallievo, Don Bernardo Arduino, ordinato da S. E. Mons. De Giuli, Vescovo di Albenga, pure Exallievo; con l'occasione fu consegnata la Tessera di Exallievo ai 30 giovani di terza liceo.

L'Exallievo Don Bernardo Arduino, dopo la celebrazione della sua 1ª Messa.





la voce della federazione dell'Ispettoria Centrale

La Federazione della Ispettoria Centrale è composta di 15 Unioni e 5 Gruppi autonomi, sparsi nelle province di Torino, Asti, Alessandria, Cuneo ed una Unione anche a Roma.

Dall'ubertoso Monferrato, al verde Canavese, dalle ridenti colline delle Langhe alle Prealpi, da Ivrea « la bella » all'industriale Torino è tutto un rifiorire di Unioni di Exallievi che venerano Don Bosco e amano i Salesiani.

Incominciamo dal cuore dell'Opera Salesiana:

Colle Don Bosco, la più gloriosa Unione, perchè sorge dove nacque e visse la sua giovinezza il Santo.

Il lavoro per gli Exallievi è tutto proteso verso la preparazione e l'attuazione del Convegno annuale, vero resoconto dell'attività svolta, ed è anche pedana di lancio per le iniziative future.

Gli Exallievi sono quasi tutti geograficamente distanti: non è quindi possibile quel contatto frequente che si potrebbe avere se gli Exallievi risiedessero vicino all'Unione.

La Presidenza e i Confratelli Salesiani, preposti al Movimento, utilizzano tutti i mezzi per stabilire il collegamento tra l'Unione e i Soci: circolari collettive, lettere personali, appoggio richiesto per lavoro, referenze varie, continua assistenza epistolare nelle ricorrenze festive, liete e tristi, assistenza ai militari e agli ammalati. In questo modo i Dirigenti sono riusciti a tesserare ben 500 Exallievi.

È allo studio un piano di raduno regionale che i capizona auspicano al più presto.

Dal Colle discendiamo a

Castelnuovo Don Bosco, dove attualmente l'Istituto Salesiano è destinato ai giovani Lituani. Un magnifico monumento a San Giovanni Bosco, dono degli Exallievi e dei concittadini, accoglie chi entra in paese.

Le attività sono quelle normali, prescritte dai Regolamenti. Essi vivono il clima del paese del grande Santo, e ne sono particolarmente orgogliosi. Purtroppo quest'anno il Signore ha chiamato alla gloria eterna l'infaticabile Presidente: il Geom. Alessandro Barbero.

Percorrendo le ridenti colline del Monferrato, tra i vari Castelli Medioevali e i vigneti giungiamo a

Penango, che conta due Unioni: una dell'Oratorio e l'altra dell'Istituto. Con questi ultimi Exallievi, che in generale abitano molto distanti dall'Istituto, si attuano le iniziative esperimentate dall'Unione del Colle Don Bosco.

Con quelli dell'Oratorio invece sono possibili le attività normali: Esercizio della Buona Morte, raduni periodici, teatro. Questa Unione ha dato vita al fiorente Nucleo di Moncalvo.

Anche **Mirabello** ha due Unioni con le stesse difficoltà proprie delle Case di Aspiranti i cui allievi provengono dalle più svariate parti d'Italia. Il lavoro di contatto con gli Exallievi è basato principalmente nella corrispondenza con i Soci e nel raduno annuale.

Gli Exallievi dell'Oratorio sono chiamati sovente per attività religiose, sportive.

Dal Monferrato trasferendoci nel verde Canavese incontriamo

Ivrea, che conta due Unioni.

Ecco quanto scrive l'attivissimo Presidente Avv. Alessandro Perino:

« È bene rilevare per obiettività statistica che l'Unione eporediese ha bene assolto a un triplice scopo organizzativo:

a) *Unione Exallievi residenti in città* del tronco antico composta di Exallievi residenti in città, provenienti da diverse Case Salesiane.

b) *Unione Exallievi dell'Istituto Card. Cagliero.*

c) *Assistenza ai fiorenti Gruppi autonomi di Caravino e Strambino.* — Attività: Messa mensile, Pasqua dell'Exallievo a Bollengo, Convegni vari, gite e pellegrinaggi.

Programma straordinario attuato:

1) Diffusione della devozione a San Giovanni Bosco. *(Il gruppo di Caravino presieduto dal Dott. Rug-*

gero Orengia ha espresso l'affetto e la devozione che nutre verso Don Bosco con una grandiosa manifestazione che ha avuto luogo nei giorni 4-7 agosto.)

2) Festa di San Giovanni Bosco, patrono degli apprendisti.

3) Lavoro di affiatamento e solidarietà fra le Unioni di Ivrea, San Benigno e Cuorgnè per una maggior affermazione del Movimento Exallievi nel Canavesano.

4) Valorizzazione delle più belle ed eroiche figure di Exallievi, vanto di Don Bosco e dell'organizzazione, affinchè vivano nel ricordo di tutti a scopo di emulazione ed esempio ».

Intorno a Torino fioriscono le seguenti Unioni:

Montalenghe, Caselette, Piossasco. Tutte e tre lavorano per il recupero degli Exallievi, per il raduno annuale e il mantenimento dei contatti necessari per il bene degli Exallievi.

Bagnolo. L'Unione dell'Oratorio è l'anima delle varie iniziative dell'Oratorio festivo: esplica tutte le attività sul piano religioso, sportivo e ricreativo. L'Unione dell'Istituto sta organizzandosi e ha già dato buoni risultati.

In decisa ripresa è l'Unione di **Cumiana.** Ha le stesse difficoltà di quella del Colle Don Bosco, ma ancora non le ha affrontate decisamente con un'attività epistolare tanto necessaria.

In incubazione è l'Unione di **Ulzio,** che intende raccogliere tutti gli Exallievi disseminati nell'alta Valle di Susa. È in programma — con l'aiuto del Delegato Ispettoriale — la formazione del Gruppo Exallievi di Susa.

Continuando il nostro itinerario arriviamo a **Torino,** dove esistono ben 15 Unioni, quattro delle quali appartengono alla Federazione Centrale.

A **Torino Nord:** presso l'**Istituto Rebaudengo** Il raduno annuale fu una vera giornata di festa e fu vissuta da oltre 200 Exallievi: la maggioranza veneti arrivati con pullman speciale. Cedo la penna all'Incaricato locale Sig. Pietro Gallo: « Particolare studio e attenzione è stata posta nello sviluppo delle attività zonali. La particolare situazione della nostra Unione ci ha reso questo lavoro più che necessario, indispensabile. L'esperimento fatto nell'anno trascorso nelle province venete e piemontesi ci hanno indicato l'opportunità di incrementare i raduni locali zonali.

La riuscita di questi raduni ha dato come risultato una organizzazione capillare dei vari centri minori. In ogni paese in cui risiedono gli Exallievi è stato scelto un elemento organizzatore.

Alla prima campagna di ricupero è seguita quella di coordinamento ed ordinamento dell'Associazione. La bontà del sistema lo dimostra chiaramente la cifra dei suoi 550 tesserati.

La nostra attività si allinea a quella dell'Unione " E. Agnelli " ed opera principalmente nella zona di Torino Nord. Attualmente si lavora per l'impiego degli Exallievi e col tempo e l'aiuto dei Superiori si spera di realizzare una vera e propria attività di assistenza, specie per i giovani immigrati.

Essa poi esercita nel campo spirituale le normali attività: esercizio di Buona Morte, Esercizi Spirituali, ecc... ».

L'**Unione dell'Oratorio « Rebaudengo »** è sorta da circa dieci anni per raccogliere gli Exallievi Oratoriani. Ha 130 tesserati, un presidente attivo, Sig. Gavino Sestini che sa infondere tanto ottimismo e coraggio nei Soci per una sempre maggiore concordia di spirito nell'attuazione del programma dell'Unione. Con la sistemazione dei locali nuovi dell'Oratorio è in programma un impulso ancora più sentito; questa Unione dà molto a sperare per il suo avvenire.

L'Unione della **Crocetta,** a Torino Centro, affiancata al *Pontificio Ateneo Salesiano,* cammina sicura, secondo un'ottima tradizione.

Tutte le attività sono *sostenute* dai numerosi Exallievi: la filodrammatica, la sportiva, gli Scouts, la Conferenza di San Vincenzo e i nutritissimi corsi di cultura religiosa sociale tenuti da competenti Professori dell'Ateneo.

Essi lamentano la mancanza di locali per la loro organizzazione. È in programma un intenso lavoro nel campo sociale ed assistenziale.

A **Torino Sud:** l'Unione dell'« **E. Agnelli** », composta di giovani, pieni di iniziative e di entusiasmo.

Ha una caratteristica sua propria: per raggiungere il maggior numero di Exallievi e tenerli uniti, si sono costituiti dei nuclei: 10 *in città* e 10 *nei paesi viciniori,* corrispondenti in genere alle Parrocchie di Torino Sud. L'Unione riesce a tenersi quindi in contatto, con questo sistema, con i suoi mille Exallievi, in una delle parti più industriali della città.

Il Delegato Salesiano, accompagnato da un membro della Presidenza, visita di tanto in tanto i Nuclei che i Parroci appoggiano tanto volentieri.









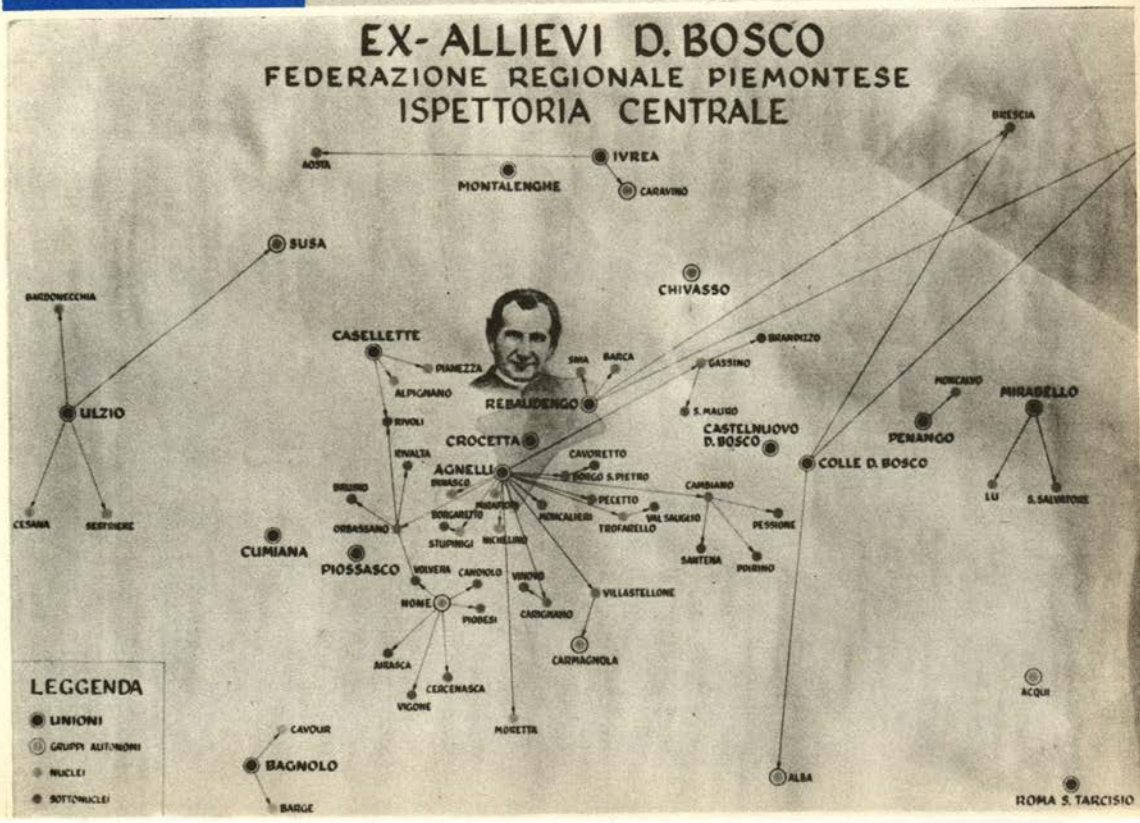
Nella pagina preced.

1. Convegno Colle Don Bosco.
2. Convegno Rebaudengo.
3. Convegno zonale a Bassano del Grappa (Exallievi del Rebaudengo).

In questa pagina

1. Convegno Crocetta.
2. Exallievi di Penango in Pellegrinaggio a Crea.
3. L'organizzazione dell'Unione Agnelli.





Oltre a questa attività di organizzazione, l'Unione esplica quella normale: Messa dell'Exallievo, Esercizi Spirituali, tre raduni annuali, gite, ecc. ma ciò che maggiormente avvicina gli Exallievi all'Unione è l'aiuto nel campo sociale e di lavoro.

« I nostri Exallievi si sono acquistati la fiducia dei datori di lavoro, così scrive il Presidente, per cui quando lasciano l'Istituto, a meno che non continuino lo studio, vengono subito assorbiti nel complesso Fiat, oppure, nelle varie officine cittadine. Si è formata quindi una corrente tra l'Exallievo e l'Unione, per cui egli ricorre all'Associazione per essere aiutato nelle difficoltà materiali e morali.

È organizzata una particolare assistenza per gli Exallievi militari. La Presidenza si riunisce quasi ogni settimana.

L'Assistente dell'Unione dell'Agnelli segue personalmente il Gruppo autonomo di **None,** paese natio di Don Paolo Albera, secondo Successore di Don Bosco.

Oltre al raduno annuale, alla seduta mensile della Presidenza, alle varie attività parrocchiali, alle atrività assistenziali ai garzoni di campagna, alle attività sportive, ai giovani militari, il Gruppo di None ha organizzato l'inaugurazione delle Scuole Comunali intitolate a « Don Paolo Albera », con l'intervento del Rettor Maggiore. *Voci Fraterne* ne ha già dato la notizia.

Roma - S. Tarcisio. Unione composta di Exallievi di Oratorio e della Casa di Aspirantato. Gli Exallievi sono sparsi un po' dovunque in città e nel Lazio; partecipano alle attività delle Unioni a loro più vicine. Il raduno annuale è per tutti il giorno di grande festa di cuori per ritrovarsi ancora una volta nella casa del Padre.

Sul piano federale

Furono organizzati due convegni di studi: uno a Villa S. Croce e l'altro al Colle Don Bosco sulla formazione dei Dirigenti (di cui ha già parlato « Voci Fraterne »); furono aperti ai dirigenti orizzonti sconosciuti e radicata in loro la convinzione di un lavoro ben ordinato ed animato nello spirito di Don Bosco.

Da segnalare ancora: tre raduni della Presidenza regionale, il Consiglio Regionale, e due mute di Esercizi Spirituali.

Il Sig. Ispettore Don Ermenegildo Murtas segue in modo tutto speciale il nostro Movimento.

Un ringraziamento tutto particolare vada da questa colonna al Dottor Comm. Vincenzo Vidili, che per sei anni ha lavorato con zelo ammirevole ed ha portato la Federazione Centrale fra le migliori d'Italia.

Ora ha lasciato la carica di Presidente Regionale affidandola al suo successore Avv. Umberto Zaccone, per dedicarsi maggiormente alla sua attività nel campo Nazionale.

La Presidenza vuole ringraziare inoltre anche tutti i Confratelli Salesiani e i Presidenti che, con sacrificio ammirevole, esplicano con gioia la loro attività in favore del Movimento Exallievi, tanto caro al cuore di Don Bosco e dei Superiori.

Sac. Carlo Sitia
Delegato Ispettoriale



I Dirigenti dell'Ispettoria Centrale posarono dopo la giornata di studio passata al "Colle Don Bosco"

NECROLOGIO

Treviglio. — L'Unione Exallievi comunica la notizia della morte dei Soci **Sig. Angelo Bonfanti, Sig. Albino Bornaghi** e **Sig. Prospero Bondioli,** molto affezionati al loro antico collegio e Superiori.

Chatillon (Aosta). — Il 19 agosto 1960 è deceduto tragicamente in montagna il nostro giovane Exallievo **Piergiorgio Ottin,** molto affezionato al suo Collegio e all'Unione. Sentite condoglianze ai famigliari e preghiere per l'anima del Defunto.

Faenza. — L'Unione Exallievi comunica la notizia della morte dei Soci: **Sig. Pietro Kubicà** (Bologna); **Sig. Galassi Dott. Luigi** (Roma): 20.6.1960; **Sig. Dall'Osso Prof. Dario** (Vicenza): 6.9.1960; **Sig. Carlo Berdondini** (Faenza): 17.7. 1960; **Sig. Serafino Gatti** (Faenza): 9.9.1960; tutti erano molto affezionati al loro antico Collegio e Superiori, molto devoti di Don Bosco e dell'Ausiliatrice.

Varese. — Il 22 agosto decedeva alla sola età di 34 anni il **Rag. Giancarlo Antonoli,** Exallievo esemplare e caro a tutti per la sua bontà. Lascia nel grande dolore la moglie, una figliolina, la mamma e il papà. Preghiere per l'estinto e condoglianze per i famigliari.

Torino. — L'Unione della Casa Madre annunzia la notizia della morte del Rev.do Teologo **Don Giovanni Battista Virano,** avvenuta a Saluzzo, il 6 settembre 1960. Don Virano conservò sempre un grato ricordo dell'Oratorio e un grande amore all'Opera Salesiana. Diffuse molto la divozione a Maria Ausiliatrice ed a San Giovanni Bosco.

Tolmezzo. — Al Passo di Montecroce Comelico è perito tragicamente il giovane universitario **Piero Deganutti,** nostro Exallievo di Tolmezzo (media e ginnasio) di Pordenone (Liceo). Ai funerali parlò Mons. Riccardo della Rovere indicando il giovane Piero Deganutti, come esempio di fede e vita cristiana vissuta; al mattino del giorno della tragedia aveva fatto la S. Comunione, che gli servì da Viatico.

Asti. — L'Unione Exallievi ha perso uno dei suoi benemeriti nella persona del **Cav. Giovanni Fracchia.** Grande benefattore, amico saggio ed affezionato dell'Oratorio il Cav. Fracchia s'allinea e si muove nella luce dei tre fondatori dell'Opera Salesiana di Asti: Mons. Robino, Don Castellotti, Don Alfredo. La sua figura simpatica, arguta, buona, vivrà a lungo nella mente di chi l'ha conosciuto, apprezzato, amato. Fu fondatore dell'Unione Exallievi e presidente per vent'anni.

Milano. — Sabato 20 agosto sulla strada nazionale dello Stelvio, mentre si recava in campagna ad aiutare il papà, veniva travolto da una macchina il quindicenne **Piero Longatti,** che decedeva quasi immediatamente. Aveva brillantemente conseguito in giugno la licenza di Avviamento dopo un triennio trascorso nelle Scuole Professionali dell'Istituto Salesiano di Milano. Fu uno schianto per i Genitori e per tutti i Salesiani che lo amavano come un figliuolo carissimo, fra i più dotati intellettualmente, sempre pensoso e cosciente dei suoi doveri verso la famiglia e il suo avvenire.

Alassio. — Si è addormentato serenamente nel Signore il 23 settembre scorso alla bella età di 84 anni il **Sig. D'Amico Rag. Giulio,** un affezionato Exallievo della prima ora, molto devoto di Don Bosco.

Condoglianze

Torino. — A Mons. Gorgellino per la morte della sorella.

— Ai Sigg. Avv. Ernesto e Ing. Giancarlo Anselmetti per la morte del papà.

Milano. — Al Cav. Francesco Legnani, Vice Presidente dell'Unione Exallievi, per la morte della diletta mamma, signora Antonia Bertelli, Vedova del compianto 1° Presidente Regionale della Lombardia Comm. Egidio Legnani.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - (Asti)

VOCI FRATERNE, Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLI - 1 novembre 1960 - N. 21

Direttore Responsabile: Don Umberto Bastasi - Redattore: Don Demetrio Zucchetti
Registrato al n. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari.
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Redazione

DELLA PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, Prof. Aldo Angelini, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Silvio Chiesa, Comm. Federico Cecconi, Avv. Gino De Megni, Dott. Corrado Dollo, Avv. Alessandro Gatta, Dott. Michele Masini, Gr. Uff. Prof. Carmelo Meli, Comm. Avv. Nicola Nardilli, Cav. Raffaele Patrone, Dr. Fausto Piovan, Avv. Angelo Sartori, Comm. Avv. Giulio Tului.

Sommario

2 Notizie spicciole
3 Glorie del nostro movimento
4 Nel primo decennio del domma dell'Assunta
6 Il Concilio di Efeso (431)
8 Mantenere in dovuto onore un'antica gloria di famiglia: il teatro educativo
10 Riunione annuale della presidenza Nazionale Italiana
13 L'anima delle Case salesiane
15 Una prerogativa degli Exallievi di Don Bosco
17 Spigolando
18 La voce della Federazione dell'Ispettoria Centrale
23 Necrologio

Ringraziamo vivamente i Dirigenti e gli Exallievi che, nella loro corrispondenza, aggiungono il francobollo per la risposta.